

→ **Il Pd** aveva presentato al premier un dettagliato piano di undici punti sul tema specifico

Troppo timidi con gli evasori

Le norme anti-evasione sono poche, deboli e inefficaci. Il Pd aveva proposto 11 punti: nulla è stato accettato. La tracciabilità non fa emergere la base imponibile. Eppure i tecnici hanno elaborato strumenti sofisticati.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Così alla fine, come al solito, il Belpaese si salverà grazie agli onesti, che spesso si concentrano tra i meno abbienti e in quello sterminato ceto medio che sta diventando sempre più povero.

Tracciabilità dei pagamenti a mille euro, regime premiale per gli autonomi che accettano di essere «radiografati» dall'amministrazione, e comunicazione degli operatori finanziari (banche e simili) alle agenzie delle entrate dei movimenti dei loro clienti. Questa la lista degli interventi. L'ultimo punto è entrato in zona Cesarini nel testo finale solo dopo un poderoso pressing del Pd. Peccato che non sia entrato nella versione che i Democratici volevano. Su questo fronte c'è stato un braccio di ferro: Pier Luigi Bersani ha incontrato Mario Monti e ha messo sulla sua scrivania 11 punti da inserire. Ma di tutto questo non si è visto nulla. Almeno finora. Le tre misure, comunque, non funzioneranno. Lo sanno i tecnici e anche i professori. Difficile che la tracciabilità possa far emergere base imponibile, non soltanto per la soglia troppo alta (quante spese di mille euro fa in un anno una famiglia?). Il vero handicap sta nel fatto che chi non rispetta la regola va «pizzicato». Chi potrà davvero controllare questi pagamenti? Si sarebbe potuto imporre pagamenti elettronici ai professionisti con conti dedicati, o per gli affitti. Di questo neanche l'ombra.

COMUNICAZIONE

Quanto alla comunicazione dei movimenti finanziari all'anagrafe tributaria, anche in questo caso c'è un limite che depotenzia la norma. In tutti gli altri Paesi (a proposito di adeguamento agli standard europei) l'amministrazione fiscale può ordinariamente conoscere tali movimenti, cosa che non viene rite-



Il Vice Ministro all'Economia Vittorio Grilli

nuta un attacco al segreto bancario né alla privacy in nome del principio superiore della *compliance* alle regole della convivenza civile. Da noi, invece, lo si può fare solo con una procedura complicata, tanto che nel 2010 sono stati effettuati appena 9.300 controlli su 42 milioni di contribuenti. La manovra Monti non mi-

Le banche

I controlli sui movimenti finanziari sono stati solo 9.000 nel 2010

gliora le cose, e mantiene il vincolo dell'accesso solo in caso di apertura di un accertamento. La norma sul regime premiale, poi, non comporterà alcun maggior gettito ma solo più spese. Quello che più colpisce in questo caso è che si premiano i cittadini che si concedono benefici (sia fiscali che in termini di servizi, anche costosi) a cittadini che semplicemente

fanno il loro dovere: cioè pagare le tasse sui loro redditi. Il retropensiero è pericolosamente in linea con quanto il centrodestra berlusconiano ha predicato negli ultimi 15 anni: evadere a volte è necessario. Esattamente il contrario di quello che l'Italia dovrebbe sostenere per restare a pieno titolo tra i Grandi d'Europa. Si dirà: il testo aiuta le partite Iva e le ditte individuali ad avere un rapporto più *friendly* con il fisco. Si affida all'amministrazione, che cura tutte le loro questioni fiscali (si evita così il commercialista) e in cambio avranno uno sconto. Il risultato sarà che aderiranno gli onesti, si dovranno pagare i servizi, si rinuncerà a una parte di gettito e i disonesti continueranno ad evadere. Semplice. L'unico effetto positivo sarà che si potranno concentrare i controlli su chi non aderisce. Per aiutare i piccoli, comunque, si poteva reintrodurre il prelievo fisso del 20% inserito dal governo Prodi.

Un bilancio davvero misero quel-

lo della lotta all'evasione. Si sarebbe potuto fare molto meglio. Non solo l'elenco clienti-fornitori, oggi anche poco costoso visti gli strumenti informatici. Non solo l'accordo con la Svizzera con un prelievo del 20% su tutti i depositi italiani nella Confederazione. Gli esperti della materia hanno sviluppato strumenti molto raffinati, che in questa fase di emergenza avrebbero potuto essere applicati. Sul sito fiscoequo.it Oreste Saccone, ad esempio, propone 7 obiettivi che costituiscono un vero piano sistematico di controlli. Tra le proposte, anche dati incrociati tra Agenzie delle entrate e Inps, banche, o accertamenti specifici sui dati Isee. Senza contare il recupero dell'Iva, l'imposta più evasa, superando i semplici accertamenti sintetici (solo sul reddito non giustificato dall'attività dichiarata). Le antenne del fisco, poi, dovrebbero finalmente intercettare le migliaia di case fantasma, ancora ignorate dal catasto, su cui nessuno pagherà l'Ici. ♦

Foto Ansa/Insidefoto